



**Regione Sicilia, fondi Ue.
Compagnone: “Rafforzare le
competenze e adeguare il
personale contro il**

disimpegno delle risorse”

PALERMO – Una strategia unica, figlia della visione politica del Governo regionale, a fronte delle frammentazioni per dipartimenti. È una delle soluzioni prospettate per gli investimenti europei dalla Commissione per l’esame delle attività dell’Unione Europea all’Ars, presieduta dal deputato regionale Giuseppe Compagnone, e composta dai parlamentari Luigi Sunseri, Giuseppe Zitelli, Edmondo Tamajo, Alessandro Aricò, Stefania Campo, Rossana Cannata, Emanuele Dipasquale, Riccardo Gallo, Giuseppe Gennuso, Giuseppe Lupo, Matteo Mangiacavallo e Jose Marano. “Contro il serio rischio di disimpegno delle risorse inviate da Bruxelles a causa del ritardo che scontiamo a 5 anni dall’inizio dei programmi 2014-2020 – ha spiegato l’onorevole Compagnone -, la Commissione parlamentare che presiedo ha formulato una risoluzione per l’attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo ed efficientamento del sistema dei controlli e di valutazione per la programmazione europea. Dopo una serie di audizioni con gli stakeholders dei Fondi Ue, compresi i dirigenti generali dei Dipartimenti regionali, abbiamo focalizzato le criticità di carattere organizzativo e strutturale della macchina amministrativa regionale che necessitano di significativi interventi di rafforzamento delle competenze e di adeguamento del personale”.

Dall’interoperabilità dei sistemi informatici operativi ad una cabina di regia di supporto ai beneficiari, sono numerosi gli accorgimenti elaborati dalla Commissione che sotto la presidenza Compagnone è passata da una a 27 convocazioni in poco più di un semestre, se paragonata alla precedente legislatura. “Chiaro segno – ha concluso l’esponente di Popolari ed Autonomisti – che la programmazione europea non va considerata solo come un’opportunità a perdere, ma va rivalutata come priorità su cui costruire un’autentica stagione di sviluppo economico per una Sicilia competitiva”.



Regione Sicilia, adozioni internazionali: l'assessore Ippolito firma il decreto per

sostenere le spese delle famiglie

PALERMO – L'assessore regionale delle Politiche Sociali Mariella Ippolito ha firmato il decreto che approva le modalità di erogazione dei contributi fino al 50% delle spese sostenute dalle famiglie siciliane per l'espletamento delle procedure di adozione internazionale. Potranno beneficiare del sostegno economico i nuclei familiari con reddito complessivo fino a 70 mila euro, esercenti la potestà genitoriale del minore in possesso della cittadinanza italiana, nei confronti del quale sia stato trascritto nei registri degli atti di nascita il decreto del Tribunale dei Minori, con cui viene resa efficace in Italia la sentenza di adozione del Tribunale della nazione di provenienza. "Con questa azione – ha commentato l'assessore Ippolito -, vogliamo dare un segnale di vicinanza a quella forma di genitorialità ancora discriminata come la genitorialità adottiva. Questa tematica sociale, negli ultimi anni, incassa delle criticità da non sottovalutare: il numero di adozioni internazionali dal 2011 è sceso del 60,4%, mentre aumentano i tempi medi necessari per concludere un'adozione internazionale. Le coppie vanno aiutate e non scoraggiate nel loro alto percorso di amore". L'istanza delle famiglie richiedenti dovrà essere inoltrata per il tramite del Comune di residenza, corredata da una serie di documenti, tra cui l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente. I Comuni, entro il prossimo 31 ottobre, trasmetteranno le richieste istruite al Dipartimento regionale della Famiglia e Politiche Sociali. La Legge di Stabilità stanziava 600 mila euro per rimborsi che non potranno superare 5 mila euro nel caso di Isee fino a 35 mila euro. Per indicatori fino a 70 mila euro invece il contributo previsto potrà ammontare a non oltre 3 mila euro.



Regione Sicilia, ultimatum ai sindaci: Rifiuti fuori all'estero o sarete rimossi. Il clima diventa torrido

PALERMO – In tema del rifiuti pugno duro della Regione ai sindaci dei Comuni della Sicilia al di sotto del 30% di differenziata che dovranno entro due settimane siglare i contratti con alcune ditte per trasportare i rifiuti all'estero o presso altre regioni.

Almeno quattro sono le ditte segnalate dall'assessorato ai Rifiuti che con una circolare ultimatum firmata dal capo del dipartimento Salvo Cocina ha creato un clima incandescente e

un allarme tra i sindaci. La discarica di Bellolampo del capoluogo siciliano giunta oramai al collasso ha dimostrato la gravità e l'urgenza di regolarizzare e consentire il servizio così come le altre nel territorio e, dati alla mano, l'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, varata ad inizio giugno, aveva disposto già l'obbligo di aumentare la differenziata e limitare la quantità di smaltimento nella discarica.

La Regione intende in modo perentorio portare fuori dalla Sicilia almeno il 30% dei rifiuti e ogni Comune dovrà farsi i calcoli della percentuale in eccesso in base al 70% di rifiuti non differenziati che può riversare in discarica. I grillini non vedono di buon occhio l'ultimatum perchè non convinti della concreta attuabilità; lo confermano le parole di Giampiero Trizzino portavoce dell'ARS per l'Ambiente e Territorio: "Riguardo al trasferimento all'estero dei rifiuti non differenziati, la Regione non ha fornito indicazioni precise sui costi per tonnellata che gli enti locali dovranno pagare alle quattro società e non ha fornito indicazioni relative alle destinazioni dei rifiuti. I sindaci in appena due settimane dovrebbero procedere alla stipula dei contratti" – conclude Trizzino – "la soluzione tampone di Musumeci non consentirà di risolvere il problema. Le quattro società potranno portare fuori appena la metà del fabbisogno cioè 180 mila tonnellate su 500 mila. I sindaci sono disperati". Il Vice Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e componente commissione I Affari Istituzionali Giancarlo Cancellieri assesta un colpo più duro annunciando che i grillini chiederanno al ministro dell'Ambiente Sergio Costa l'invio dell'esercito in Sicilia: "Non siamo più in grado di restare a guardare – ha detto Cancellieri – si rischia una emergenza sanitaria e l'ennesimo danno di immagine nella stagione estiva. Chiederemo un incontro al ministro dell'Ambiente per verificare l'opportunità di revocare al presidente Musumeci i poteri di commissario speciale vista l'incapacità del governo a risolvere il problema e chiederemo

l'invio dell'esercito per ripulire le città invase dai rifiuti". Il clima è tesissimo e si attendono gli sviluppi del confronto nei prossimi giorni prima della scadenza dell'ultimatum.

Paolino Canzoneri



Regione Sicilia, finanziati 6 mila stage. Super bando per contrastare la disoccupazione

PALERMO – Imponente iniziativa della Regione Sicilia per fronteggiare la dilagante disoccupazione che affligge famiglie e giovani. Pubblicato il bando per l'assegnazione di tirocini aziendali retribuiti per giovani, adulti e disabili senza lavoro.

Il programma Garanzia Giovani ideato dall'Unione Europea e finalizzato nel migliorare l'occupabilità dei ragazzi sotto i 30 anni impegnati in attività di studio o lavoro, allarga il suo ventaglio includendo giovani da 16 a 66 anni in una ottica precisa di fronteggiare in modo serio e concreto la disoccupazione.

La Regione investe ben 30 milioni di euro di cui 20 per giovani ed adulti e 10 per per disabili e per aziende che intendono assumere dopo la conclusione del periodo di pratica. Una cauta previsione stima che oltre 6 mila contratti potrebbero essere attivati.

Da giugno sarà possibile presentare le istanze. Previste due figure richieste: la prima è rivolta agli allievi tirocinanti e riguarderà le richieste per poter svolgere il praticantato nell'azienda e la seconda figura invece riguarda i soggetti intermediari promotori di stage con l'obiettivo finalizzato nella creazione di impresa.

I promotori dovranno trovare aziende ed imprese che intendono ospitare e seguire i tirocinanti nell'apprendimento e nell'esperienza lavorativa. Il programma consentirà ai promotori di ricevere bonus da 200, 300, 400 o 500 euro a seconda del profilo del candidato, qualora i loro tirocinanti abbiano compiuto almeno il 70% del loro percorso. Ogni promotore potrà avvalersi di massimo 300 tirocinanti.

L'obiettivo di aumentare l'occupazione parte dall'iniziativa dell'assessore regionale al Lavoro, Mariella Ippolito e il provvedimento è stato firmato dal dirigente generale Francesca Garofalo. La finalità è sempre quella dell'assunzione al termine del praticantato e in questo caso sono previsti bonus non indifferenti per le aziende. Erogati ben 8 mila e 6 mila euro per i primi due anni per le aziende che assumeranno i tirocinanti a tempo indeterminato mentre sono previsti 3 mila euro per il primo anno e 5 mila per il secondo per le aziende che stipuleranno contratto a tempo determinato.

Appare evidente come lo sforzo della Regione miri seriamente ad offrire opportunità concrete per un rilancio dell'occupazione ed una valorizzazione dell'impresa siciliana consentendo ai giovani e non giovani uno sguardo fiducioso al proprio futuro.

Paolino Canzoneri



**Regione siciliana, polemiche
stipendi Ars: si dimette
l'assessore con delega ai**

rifiuti Vincenzo Figuccia

PALERMO – Inizia nel peggiore dei modi la nuova giunta del Presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci che ieri ha perso l'assessore Udc ai rifiuti Vincenzo Figuccia dimessosi con un lapidario sms inviato dopo un polemico scontro con il presidente dell'Ars Miccichè. Il giovane assessore eletto con il resto della giunta solamente il 29 Novembre era entrato in polemica martedì scorso contestando vivacemente la decisione di Miccichè di non bloccare il tetto degli stipendi dei funzionari dell'Ars.

Lo scontro aveva suscitato delle preoccupazioni all'interno degli assetti della giunta da subito a favore di Miccichè isolando Figuccia

Un documento suggerito da Miccichè stesso e redatto da Alessandro Aricò (Diventerà Bellissima); Giuseppe Milazzo (Forza Italia); Margherita La Rocca Ruvolo (Udc); Antonio Catalfamo (Fratelli D'Italia); Carmelo Pullara (Popolari e Atuonomisti) invitava il giovane assessore ad "occuparsi di rifiuti evitando di alimentare polemiche strumentali che non erano all'ordine del giorno".

Il presidente stesso Nello Musumeci ha assunto un tono perentorio utilizzando addirittura un motto fascista "Lavorare e tacere" fomentando in poche parole la decisione di dimissioni di Figuccia avvenuta poche ore dopo e rilasciando poche parole che dicono tutto: "Oggi più che mai sento di essere un uomo libero e da tale condizione continuo a portare avanti le mie idee, rimanendo fedele al mandato degli elettori che mi hanno votato per tutelare la posizione dei cittadini, di chi soffre, di chi vive una condizione di difficoltà economica e di chi è lontano dai palazzi dorati".

Non sono mancate le polemiche del PD che ironizza parlando di “perdita di pezzi in luna di miele”. Non è certamente un buon inizio e la delega ai rifiuti, da sempre una delle più difficili e rognose, potrebbe essere assegnata ad un tecnico in via provvisoria. Figuccia stesso incalza la sua posizione con ferma convinzione: “La mia maggioranza è la gente che ha creduto in un’azione di cambiamento e di discontinuità. Ci sono tante aspettative verso questo governo, che sono certo non verranno disattese, ma non posso non tenere conto degli accadimenti politici, consumatisi nelle ultime ventiquattro ore, che ledono la dignità dei cittadini siciliani, consegnano un’immagine inopportuna e distorta e che rendono impossibile la prosecuzione del mandato di assessore all’energia e ai servizi di pubblica utilità, conferitomi dal presidente Musumeci”. E riguardo alle sue dimissioni: “Si tratta di una decisione maturata dopo profonda e attenta riflessione, ponderata su aspetti di carattere politico e supportata da valutazioni di natura tecnica e personale. Per queste ragioni ho deciso di rassegnare le mie irrevocabili dimissioni, rimanendo garante e anello di congiunzione fra i cittadini e i luoghi deputati a legiferare per il cambiamento”. Conclude il giovane assessore ottimista verso il suo futuro e quello della Sicilia intera: “Continuerò a lavorare per le reali priorità di questa terra, in linea con i percorsi concreti che il presidente Musumeci sono certo sarà capace di creare con il conforto, il sostegno e la condivisione dei siciliani che meritano di sognare e, soprattutto, di avere un futuro migliore”.

Paolino Canzoneri



Regione siciliana: indagato il neo eletto Luigi Genovese per riciclaggio

Indagato Luigi Genovese, neoeletto di Forza Italia in Sicilia. Il suo nome appare nell'ordinanza di sequestro della Guardia di Finanza per beni di valore pari a 100 milioni di euro: azioni, beni mobili ed immobili, società di capitali e conti

correnti. "Sto' già valutando insieme al mio legale di fiducia le iniziative da assumere in sede giudiziaria. – ha detto Genovese dopo aver appreso la notizia dell'inchiesta coordinata dal procuratore De Lucia e dall'aggiunto Ardita – Certo di dimostrare la linearità e la regolarità della condotta mia e dei miei congiunti, – ha proseguito Genovese – nella gestione dei beni di famiglia. Anche se la tempistica di questo provvedimento può apparire sospetta, voglio credere che non vi sia alcuna connessione con la mia recente elezione all'Assemblea Regionale Siciliana. Non consentirò nessuna eventuale strumentalizzazione in chiave politica".

Le accuse promosse dai giudici del tribunale di Messina sono precise

Luigi Genovese "è il prestanome e beneficiario dell'operazione del padre compiuta per sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi e sul valore aggiunto" da addizionarsi agli "interessi e sanzioni amministrative comminate dalla commissione Tributaria". È infatti allo studente ventunenne Luigi che il padre Francantonio ha intestato parte del suo patrimonio. Sotto il torchio giudiziario anche la moglie, Chiara Schirò, già condannata qualche mese fa a 2 anni e due mesi nell'ambito dello scandalo per la formazione professionale, il nipote Marco Lampuri e la figlia Rosalia.

La nuova famiglia Malavoglia però si regge salda all'operato di Padron 'Ntoni (Francantonio), primo segretario Pd in Sicilia, deputato del partito renziano e approdato finalmente a Forza Italia solo dopo essere stato condannato in primo grado per associazione per delinquere, riciclaggio, truffa, frode fiscale, peculato inverso la Regione Sicilia tramite enti gestiti personalmente o dai suoi famigliari. È da inserirsi in questa truffa da 20 milioni di euro, la messa in accusa del figlio Luigi.

Lo storico naufragio che ha dato il via alla catastrofe è iniziato quando le autorità hanno chiesto al fisco elvetico i nominativi degli italiani con polizze assicurative sospette

La Guardia di Finanza di Milano, proprio nell'analizzare i documenti di provenienza svizzera, sono incappati in 16 milioni di fondi esteri schermati da una polizza accesa attraverso un conto presso la società Credit Suisse Life Bermuda Ltd. Il parlamentare è perciò accusato di aver riportato nella penisola 6 milioni di euro in modo da non essere rintracciabili.

Dal 2016 gli Genovese vengono inseguiti dall'Agenzia delle Entrate al fine di verificare le discrepanze tra redditi e patrimonio, svelando così una complessa attività di riciclaggio per eludere e frodare il fisco. Ciò è stato orchestrato servendosi di enti a loro correlati i quali hanno realizzato operazioni di trasferimenti immobiliari e finanziari per aggirare la rete del fisco con lo scopo di allontanare dal vortice del ciclone i 16 milioni e per sottrarsi al versamento delle imposte e delle sanzioni amministrative di 25 milioni di euro, nate dallo scandalo della formazione professionale.

Subito dopo Luigi si rende complice del padre per rendere nullo il pignoramento effettuato da Riscossione Sicilia sulle quote di Francantonio che nel mentre si era sbarazzato di tutto il patrimonio finanziario per sfuggire all'aggressione

dell' Agenzia delle Entrate. Il deputato ha partecipato come custode delle quote alle assemblee dove si è deciso di azzerare il valore delle proprie azioni (svariati milioni) e il subentro del figlio Luigi nella società Gefin con la sottoscrizione di aumenti di capitale, resi possibili con un versamento di denaro bonificatogli nei giorni precedenti dal padre, a dimostrazione delle finalità illegittime ed illecite.

I giudici così riassumono l'accaduto: "Dapprima artificialmente (gli indagati N.D.A.) determinavano un aumento di capitale, rispetto al quale Francantonio Genovese rinunciava a sottoscrivere le quote, affinché in esito ad esso il figlio, benché privo di risorse economiche proprie sottoscrivesse i nuovi titoli acquisendo il 51,61 per cento del capitale". In ultimo i giudici fanno riferimento ad indizi gravi, plurimi e convergenti sottolineando il rischio di una possibile correlazione con somme sparite ed a successivi introiti da ricercare nel passato della famiglia.

Questa serie di politici immischiati nei putridi olezzi del malaffare non si concludono qui. Purtroppo, finora, i Genovesi occupano il quarto posto a livello cronologico in Sicilia. A 18 giorni dalle elezioni del 5 novembre in Sicilia, erano finiti indagati Riccardo Savano (FI) accusato di truffa e appropriazione indebita, Edy Tamajo (Sicilia Futura) per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale e Cateno De Luca (Udc) per evasione fiscale. Se il futuro della Sicilia dovrà ancora scontrarsi con le magagne giudiziarie di chi la governa, non resterà nemmeno più la speranza, rinomata per essere l'ultima a morire, dei giovani siciliani. L'Italia tutta necessiterebbe di una rivoluzione di chiarezza e trasparenza, le basi di una democrazia salda e potente.

Gianpaolo Plini



Sicilia, Crocetta mette mano al personale in Regione: ecco la mappa

PALERMO – La giunta della regione Sicilia in riunione fino a tarda notte ha riscritto la mappa del personale. Il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta ha presentato e fatto approvare un documento descrittivo della situazione del personale regionale attuale dove viene evidenziato ed elencato il numero dei dirigenti che hanno lasciato l'incarico per prepensionamento e che non verranno sostituiti così come

recita la legge del documento approvato. Ben 148 dirigenti hanno fatto scendere il numero totale da 1559 a 1411. Nelle fila del personale non dirigente lo spazio sembra essere ancora più ampio che da 13.336 unità è stato ridefinito a 13.110 consentendo un bacino di circa 200 posti divenuti vacanti, bacino che sicuramente si alzerà entro il 2018 non appena i prepensionamenti entreranno in vigore. Al momento Rosario Crocetta ha posto come priorità l'inserimento di 598 unità per lo più precari in servizio agli assessorati Territorio e Rifiuti e alla Protezione Civile. Nel documento del presidente Crocetta vengono evidenziati altri importanti passi per il futuro e gli assetti politici governativi dell'isola; al vaglio l'importante legge che riguarda le tre grandi città metropolitane della Sicilia ovvero Palermo governata dal sindaco Leoluca Orlando; Catania governata da Enzo Bianco e Messina governata da Renato Accorinti. Per le tre aree verranno previste elezioni politiche così come accadrà per le ex Province. Commissariamento previsto per i vecchi vertici, mossa che dovrà comunque attendere un parere dell'ufficio Legislativo. Riguardo invece l'assegnazione dell'ufficio informatico sembra che al momento la giunta non abbia sciolto le riserve e in un contesto complessivo di rotazione dei dirigenti la situazione avrà sviluppi più chiari nel corso delle prossime ore. L'unica importante nomina formalizzata vede Tonino Rizzo quale nuovo commissario dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario per tutto il resto si attendono sviluppi. **Paolino Canzoneri**



Regione Sicilia: è caccia ai falsi invalidi

di **Paolino Canzoneri**

PALERMO – L'assessore regionale alla Famiglia Carmencita Mangano ha disposto severi controlli incrociati tra i dati dell'INPS, ISTAT, ANCI e ASP con l'obiettivo preciso di scovare falsi invalidi e consentire a invalidi gravi di poter presentare richiesta e di usufruire degli aiuti. L'assessore ha commentato senza mezzi termini: "Abbiamo attivato una intesa con gli altri enti ed è iniziato un procedimento per la ricerca di dati".

Oggi si è riunita una consulta regionale per i disabili convocata dall'assessore stesso che istituisce un "Osservatorio" che organizzerà il coordinamento necessario per la raccolta capillare dei dati. Mangano spiega i passi necessari per il coordinamento: "La consulta è uno strumento utile perchè risulta importante il confronto ed è fondamentale

che le parti siano insieme e le verifiche stesse serviranno ad intercettare il sommerso e trovare chi è in forte difficoltà per fare richiesta per accedere agli aiuti".

Da mesi la questione dei disabili a Palermo era divenuta una questione spinosa e il ritardo negli aiuti economici aveva suscitato ovviamente una indignazione a livello nazionale ed erano scesi in campo anche professionisti della musica e del cinema per partecipare attivamente alla causa e per scuotere le coscienze cercando di dimostrare quanto certe priorità non debbano mai incappare in ritardi di carattere burocratico o slittare penosamente nei piani bassi delle liste degli ordini del giorno. Il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta il 10 maggio aveva firmato il decreto che concederà anche a chi non fosse iscritto negli elenchi di ASP e Comuni la possibilità di beneficiare di 1500euro mensili previa domanda da redigere entro 30 giorni. Il decreto era stato approvato in giunta a marzo. Il budget si aggira intorno ai 238milioni di euro.

Ad oggi però nonostante aumentino repentinamente le richieste di partecipazione al bando per l'assistenza ai disabili gravi, coloro che hanno presentato domanda a marzo scorso ancora non hanno ricevuto niente e si fa breccia un certo malcontento nonostante Crocetta abbia rassicurato che i soldi ci sono. Il nuovo bando per le richieste è stato pubblicato nella Gazzetta il 26 maggio e le domande dovevano essere presentate entro 30 giorni. Il gruppo di disabili "Siamohandicapatinoncretini" capitanato da Giovanni Cupidi ha attaccato duramente le istituzioni sui social affermando: "E' stata aumentata la platea degli aventi diritto con il nuovo bando ma i fondi non sono stati aumentati in modo proporzionale". Non si è fatta attendere la risposta dell'assessore che ha evidenziato che la copertura c'è ed è adeguata proporzionalmente e garantirà l'assistenza necessaria.



Regione Sicilia: Crocetta non esclude un rimpasto

di **Paolino Canzoneri**

PALERMO – Il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta, comunemente noto per la sua schiettezza, traccia un bilancio personale all'indomani della debacle renziana del referendum e alla recenti dichiarazioni di Faraone e della minoranza PD e lo fa usando toni perentori, chiari ma spesso lontani da facili polemiche: "Il no, espresso al referendum, è un grido di allarme che viene dalle fasce più deboli della popolazione; il no ha vinto, è stato un voto di difesa della Costituzione. Non ho assunto toni catastrofisti nel corso della campagna referendaria né l'ho collegata in nessun modo a ipotesi di governo. Non si capirebbe perché dovrei farlo dopo il voto. Con Baccei stiamo discutendo e devo confermare che l'assessore è convinto, come me, che dopo il risultato che abbiamo raggiunto sulle nuove entrate, siamo in condizioni di fare una finanziaria che metta al centro la lotta contro le povertà, la difesa dei lavoratori e lo sviluppo. Non voglio vedere più una Finanziaria di austerità".

Nessuna sfiducia quindi per Baccei ma dalle parole del Presidente traspare la netta esigenza di far passare la linea economica dalla sede della presidenza della Regione Siciliana. I risultati leggermente incoraggianti in tema di economia e occupazione non sono da considerare come una promessa mantenuta: "Nonostante la ripresa del Pil e il lieve incremento dell'occupazione, paghiamo ancora il prezzo della crisi degli anni passati; occorre intervenire rapidamente, trovo veramente irresponsabile che invece di chiedere di fare di più nell'economia e nella solidarietà, si pensi ad esasperare conflitti. Ci sono alcune questioni da affrontare immediatamente: lo sblocco dei cantieri attraverso la riforma dell'Urega che è già all'Ars; l'avvio immediato dei cantieri del Patto per la Sicilia, bandi europei e misure straordinarie di reddito di inclusione sociale, per i senza lavoro, i giovani, i disoccupati. Non mi interessa la politica politicante, mi interessa che facciamo queste cose. Perché la Sicilia ce la può fare e ce la deve fare".

Le recenti dichiarazioni di Faraone e di tutta la minoranza del PD giocano adesso un ruolo importante per gli assesti politici a cui Crocetta dovrà rendere conto ed attenzione e si paventa all'orizzonte una sorta di possibile rimpasto che stravolgerebbe l'assetto nelle poltrone dei vicini a Faraone: "Non cerco vendette e non apro le Antifaraoniadi. Ma alcuni toni utilizzati dai renziani nei miei confronti sono stati eccessivi, e se non sono diventato il leader del No in questo referendum è solo per il mio senso di appartenenza al Partito democratico e il rispetto per Renzi. Se avesse vinto il Sì, oggi Faraone e i suoi chiederebbero le mie dimissioni. Non penso che il rimpasto interessi ai siciliani, in questo momento. Certo, se gli alleati mi chiedessero di fare qualche aggiustamento in giunta lo farei, perché questo referendum ci insegna che si deve lavorare in squadra. Se poi c'è qualcuno che è convinto di avere il monopolio dei no, sappia che all'interno di quei no ci sono tanti elettori democratici, anche elettori di Renzi, di Crocetta e di altri esponenti. Rispetto a un quesito referendario, gli elettori hanno espresso liberamente la propria opinione. Tale voto va rispettato, ma questo non c'entra affatto con le votazioni di tipo politico la cui scelta avviene, non sulla base di un

singolo quesito, ma su un'idea di governo. Pensiamo a lavorare invece di fare polemiche". Una precisa presa di posizione che vuole allontanare qualsiasi ipotesi di vendetta: "Non ho alcuna resa dei conti da fare, non appartiene alla mia cultura e al mio modo di fare politica. Io penso all'unità, a lavorare e non alle polemiche".



REGIONE SICILIA, FINANZIARIA: IL TIRA E MOLLA SULLE ESIGENZE DEL TERRITORIO

di Enzo Basso

Messina – Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha bloccato i contributi diretti alle associazioni culturali e "no profit": "occorre l'evidenza pubblica". Una novità che ha mandato in allarme decine di enti che attingono a un fondo a fisarmonica da trenta milioni di euro l'anno: la Fondazione Piccolo di Capo d'Orlando, il museo Mandralisca di Cefalù, perfino il Brass Group e il Corfilac di Ragusa, l'ente che si occupa della filiera agroalimentare. Ma come si farà a spiegare all'Unione italiana Ciechi di Catania, che incassa due milioni di euro l'anno, che un'altra stamperia Braille ha presentato un progetto degno di maggiore punteggio del suo? Oppure: come si farà a certificare la maestria del fiuto dei cani-guida della scuola per ciechi Elen Keller di Messina?

“Semplice-ironizza un deputato agrigentino del Pd-bisognerà ritagliare bandi su misura per chi deve vincere. E' la sartoria della trasparenza, no?”.

L'allarme è scattato in più parti della Sicilia. Da Troina, dove ha sede l'Oasi di padre Ferlauto, sono partiti sedici pullman alla volta della Regione: da tre anni non viene rinnovata la convenzione con l'Irccs: metà dell'economia di Troina e dei comuni vicini è andata in malora. Stessa difficoltà si registra all'Autotrodo di Pergusa: si corre a perdifiato, con il rischio di finire fuori pista, perché non si può programmare nulla: ogni anno le somme si riducono di un terzo. Così l'istituto di Incremento Ippico di Catania: partecipare ai bandi significherà specificare che i contributi possono essere assegnati solo a chi difende l'asino di Pantelleria, quello di Ragusa o il cavallo Sanfratellano. “Non è una grande forma di ipocrisia istituzionale se finora la stessa presidenza dell'Ars ha assegnato contributi diretti per ...

[ARTICOLO COMPLETO SUL QUOTIDIANO L'OSSERVATORE D'ITALIA VIRTUAL PAPER A PAGINA 5 CLICCARE QUI PER LEGGERE]



REGIONE SICILIA, BUFERA SU ROSARIO CROCETTA: È INDAGATO PER OMISSIONE D'ATTI D'UFFICIO

Redazione

Sicilia – Bufera sul presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta e i dirigenti regionali Gaetano Pennino, Rino Gigliola, Sergio Gelardi e Gesualdo Campo i quali sono indagati per omissione di atti d'ufficio, danneggiamento del patrimonio archeologico storico e artistico e di omissione di lavori in edifici che minacciano rovina. L'inchiesta riguarda il Castello Svevo di Augusta, sequestrato da Carabinieri del Nucleo Tutela del patrimonio culturale di Siracusa su disposizione del gip Michele Consiglio. L'inchiesta è coordinata dal procuratore Francesco Paolo Giordano e dal sostituto Marco Di Mauro.

Indagato anche l'ex presidente della regione Raffaele Lombardo. Secondo la Procura di Siracusa "l'inerzia è durata nel tempo", e per questo è indagato anche il precedente presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. L'indagine è scaturita da una denuncia dell'associazione Italia Nostra che aveva segnalato gravi danneggiamenti strutturali del Castello che, secondo la tesi dell'accusa, sarebbero "dovuti esclusivamente alla mancata manutenzione e all'abbandono del monumento da parte della Regione Siciliana".

L'indagine è scaturita da una denuncia dell'associazione Italia Nostra che aveva segnalato gravi danneggiamenti strutturali del Castello che, secondo la tesi dell'accusa, sarebbero "dovuti esclusivamente alla mancata manutenzione e all'abbandono del monumento da parte della Regione Siciliana".

Gli specialisti della Sovrintendenza avrebbero più volte evidenziato, in maniera qualificata, che le lesioni esterne dell'immobile "sono dovute all'omissione dei lavori necessari che costituiscono la causa del deterioramento". La denuncia, rileva la Procura di Siracusa, è "stata riscontrata" dagli accertamenti dei carabinieri, delegati alle indagini.

L'Autorità giudiziaria ha evidenziato il principio secondo cui "la funzione di vigilanza e tutela di un bene immobile di notevole importanza monumentale non afferisce al profilo di discrezionalità del proprietario, ma piuttosto a ben specifici obblighi giuridici di agire, che si traggono agevolmente dalla disciplina penale, da quella civile e, infine, da quella amministrativa che affida compiti e poteri alla pubblica amministrazione in virtù del fondamentale principio di rango costituzionale di tutela del patrimonio storico e artistico del paesaggio della Nazione".

La Procura di Siracusa sottolinea inoltre come "i mancati interventi, relativi al pericolo di crollo della struttura" hanno creato "un grave rischio per l'incolumità pubblica". Per questo, spiega il procuratore Francesco Paolo Giordano, "si è reso necessario il provvedimento di sequestro, anche per la sicurezza personale dei turisti, visto che potrebbe crollare da un momento all'altro". Il Castello Svevo di Augusta è stato affidato dal Gip alla custodia giudiziaria del soprintendente ai Beni culturali di Siracusa, Rosalba Panvini.

"Sono assolutamente estraneo a tutta questa vicenda, se il procuratore di Siracusa mi avesse chiamato gli avrei consegnato le carte che - dice all'Ansa Crocetta - dimostrano come il mio gabinetto il 7 luglio del 2014 abbia trasmesso all'assessorato regionale ai Beni culturali la pratica subito dopo avere ricevuto la segnalazione dal ministero dei Beni culturali".